



PA2087 R37 1884 c.1





EX LIBRIS

HEMETHERII VALVERDE TELLEZ

Episcopi Leonensis

ESERCIZIO RAGIONATO

SULLE

DECLINAZIONI E CONIUGAZIONI

CONFORME ALLE NOZIONI

DELL'ISTRADAMENTO

AL QUALE VA UNITO

ED IN FINE

NORMA PER LE CONCORDANZE

TRATTENIMENTI PEI FANCIULLI APPLICATI ALLA LINGUA LATINA AVVERTIMENTI PEI PRINCIPIANTI NELLO STUDIO DELLA LINGUA ITALIANA

del Prof. CIPRIANO RATTAZZI

Nona Edizione



Capilla Alfonsina Biblioteca Universitaria

DITTA G. B. PARAVIA E COMP. JUNE 1884

DI I. VIGLIARDI Tipografi-Librai-Editori TORINO-ROMA-MILANO-FIRENZE

47063

UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON Middeca Valverde y Tellez

2×2082

PROPRIETÀ LETTERARIA



FONDO EMETERIO VALVERDE Y TELLEZ

Torino — Stamperia Reale di G. B. PARAVIA e C.

INTRODUZIONE

-monon-

Siccome si pensa prima ad un buon fondamento quando si vuole innalzare una fabbrica soda e ferma, così, volendo che uno scolaro impari a dovere la lingua latina, e faccia in essa vero profitto, conviene fin da principio esercitarlo in quelle cose che servono di fondamento a tutto il restante. Ora per fare in uno scolaro questo necessario fondamento, bisogna che egli prenda un'idea esatta e chiara delle diverse parti del discorso, non bastando una qualche nozione vana e confusa; e che quindi impari ben a memoria e possegga te dectinazioni de nomi e de pronomi, e le coniugazioni dei verbi. Questo è certamente tanto essenziale pel profitto nella lingua latina, quanto il fondamento nella fabbrica; di modo che sull'irrefragabile testimonio dell'esperienza restano sempre imbarazzati ed indietro quegli scolari che si fan passare avanti nelle classi della lingua latina senza che abbiano imparato bene a declinare i nomi e pronomi, ed a coniugare i verbi; all'incontro fanno rapido e stabile progresso quelli che si sono prima ben fondati nello studio delle declinazioni e coniugazioni, e ne hanno il possesso.

Affinchè pertanto possano gli scolari prendere questa chiara ed esatta idea delle declinazioni e coniugazioni, conviene che i nomi, i pronomi ed i verbi sieno disposti con certo buon ordine, e che il tutto sia ridotto ad esattezza, di maniera che al chiaro restino questi scolari di quello che studiano, e non abbiano solo in testa un ammasso confuso di idee disordinate, come pur troppo suol avvenire a tanti, de' quali è perciò sì lento il progresso, ed i quali sono obbligati ad impiegare nello studio di detta lingua più anni che non sarebbe necessario, costretti anzi ben sovente

ad abbandonarlo del tuito.

Convinto per esperienza di questo inconveniente l'Autore dello Istradamento alla lingua latina, e desideroso di porvi rimedio per quanto è possibile, ha procurato di dare nello stesso Istradamento una cognizione chiara ed esatta delle parti del discorso, e di sminuzzare soprattutto quello che riguarda il nome, il pronome ed il verbo; ed ora, per compier meglio la cosa, ed aiutare vie più questi giovanetti nell'incamminamento alla lingua latina, propone loro quest'Esercizio sulle declinazioni e coniugazioni reso conforme alle nozioni dello stesso Istradamento, al quale Esercizio aggiugne l'epiteto di ragionato, perchè stima vantaggioso inserire quasi da per tutto delle dichiarazioni che servano a render ragione delle cose, ed a renderle così più chiare, dando insieme un certo appagamento: il che però si fa generalmente per via di note, per non cagionar confusione. Spera così di procurare agli scolaretti maggior vantaggio, con istradarli meglio nell'intrapresa carriera.

Conviene però che allo studio delle declinazioni e coniugazioni si aggiunga quello delle parti del discorso, al quale debbono gli scolari applicarsi di mano in mano che hanno studiato già qualche cosa di nomi, di pronomi e di verbi; perchè vedranno in tal modo vie più dichiarato nelle parti del discorso quello che hanno studiato e studiano nelle declinazioni e coniugazioni; e servirà l'uno a rischiarare l'altro.

Si comincia dalle declinazioni dei nomi tanto sostantivi, quanto aggettivi, dopo le quali si verrà ai pronomi; e si passerà quindi alle coniugazioni de'verbi; questa edizione sarà più utile, distinguendovisi ciò che può bastare agli scolari di Sesta, e ciò che si dee aggiugnere a quelli di Quinta, e poi a quelli di Quarta (1).

Per maggior utilità poi degli scolari si metterà in fine l'aggiunta di una Norma per le concordanze, di alcuni Trattenimenti pei fanciulli applicati alla lingua latina, e di Avvertimenti pei principianti nello studio della lingua italiana.

Veniam ora alle declinazioni dei nomi.

DECLINAZIONI DE' NOMI

Le declinazioni dei nomi riguardano la terminazione dei diversi casi d'uno stesso nome, di modo che appartiene ad una diversa declinazione secondo la diversa maniera della terminazione dei suoi casi. Cinque pertanto essendo le maniere della terminazione dei casi, cinque perciò sono le declinazioni; e queste ora si metteranno sott'occhio degli scolaretti ad una ad una.

Mentre però questi scolaretti studieranno le diverse declinazioni, converrà far loro notare che in ogni declinazione vi sono sempre varii casi simili. Particolarmente il vocativo è sempre simile al nominativo, eccetto nei nomi in us e in ius della seconda declinazione al singolare; parimente sono simili il dativo ed ablativo plurali. Convien loro far notare in ispecie che i nomi neutri hanno sempre simili il nominativo, l'accusativo ed il vocativo, e che questi tre casi nel plurale sono sempre finiti in a (1). E lo stesso dicasi di altre cose notate particolarmente nelle parti del discorso poste nell'Istradamento, col quale si dee qui andar perfettamente d'accordo.

Affinchè poi in ogni declinazione la cosa riesca più chiara, e si possano meglio fare certe osservazioni, si premetterà il finimento dei casi a ciascuna declinazione, sul quale si faranno poscia notare i casi simili.

Nel mettere in disteso i nomi delle diverse declinazioni, affinchè se ne possa conoscere il genere, vi si metterà generalmente sopra Mascolini o Femminini, ecc., e di più agli stessi nomi si unirà il pronome hic, hæc, hoc, però chiuso nella parentesi, secondo il genere di ciascun nome; e così hic indicherà il mascolino, hæc il femminino, hoc il neutro; hic et hæc poi indicherà il comune, e hic o hæc, oppure hic o hoc, indicherà il dubbio. Passiamo ora alla prima declinazione.

⁽¹⁾ Se le classi di latinità fossero ridotte ad un anno di meno, si faccia studiare in un anno solo ciò che qui si propone per Sesta e Quinta.

⁽¹⁾ Alcuni pronomi però hanno il neutro plurale finito diversamente, come cie hec hoe, qui que quod ecc. e duo ed ambo.